

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II PER LA QUARESIMA 2003

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. La Quaresima, tempo "forte" di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno, offre ad ogni cristiano la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un serio discernimento della propria vita, confrontandosi in maniera speciale con la Parola di Dio, che illumina il quotidiano itinerario dei credenti.

Quest'anno, a guida della riflessione quaresimale, vorrei proporre la frase tratta dagli Atti de-

gli Apostoli: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (20,35). Non si tratta di un semplice richiamo morale, né di un imperativo che giunge all'uomo dall'esterno. L'inclinazione al dono è insita nel fondo genuino del cuore umano: ogni persona avverte il desiderio di entrare in contatto con gli altri, e realizza pienamente se stessa quando agli altri liberamente si dona.

2. La nostra epoca, purtroppo, è influenzata da una mentalità particolarmente sensibile alle suggestioni dell'egoismo, sempre pronto a risvegliarsi nell'animo umano. Nell'ambito sociale, come in quello mediatico, la persona è spesso sollecitata da messaggi che, in forma insistente, aperta o subdola, esaltano la cultura dell'effimero e dell'edonistico. Pur non mancando un'attenzione agli altri in occasione di calamità ambientali, di guerre o di altre emergenze, non è in genere facile sviluppare una cultura della solidarietà. Lo spirito del mondo altera l'integrità interiore tensione al dono disinteressato di sé agli altri, e spinge



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



La Festa di...

La Settimana Santa viene celebrata ogni anno a Verbicaro, con grande intensità, è una celebrazione composta da vari momenti, alcuni dei quali molto suggestivi e toccanti. Dalla Domenica delle Palme al Giovedì Santo tutte le sere, dalle nove e mezza alle undici, al Calvario, dinanzi alle tre croci viene eseguito "u parta colpa", (Per tua colpa), un canto popolare molto antico e suggestivo. I cantori, in genere sono sempre gli stessi anche se non viene preclusa a nessuno la possibilità di aggiungersi all'esecuzione. Per antica consuetudine sono tutti uomini e si rivolgono a Gesù chiedendogli il perdono per le colpe commesse. Il momento più atteso è sicuramente la notte del Giovedì Santo, durante la quale si sta svegli per partecipare alla processione che rievoca la passione di Nostro Signore. In tutte le chiese, dove nel pomeriggio si celebra l'ultima cena, vengono allestiti i "subburchi", (i sepolcri) ornati da ricchi "lavuriddi", delle piantine create con dei semi di grano piantati nella terra in vasi di terracotta. Il momento certamente più emozionante, è quello della comparsa dei "battenti", osservati dalla folla di curiosi che si ritrova per le vie di Verbicaro giungendo dai paesi dei dintorni. I "battenti" preparano il loro ingresso nella processione riunendosi in una cantina per consumare insieme una lauta cena, abbondantemente innaffiata dall'ottimo vino locale. Sono sempre le stesse persone a ritrovarsi ogni anno, ma i nuovi sono bene accetti. In genere è soddisfare un voto ciò che spinge le persone, spesso giovani, a fare quest'esperienza. Verso le undici e mezzo di sera incomincia il "rito": i battenti escono dalla

LA SETTIMANA SANTA A VERBICARO

cantina a piedi nudi, indossando un pantaloncino, una maglietta a mezze maniche ed un fazzoletto per la testa, tutti rossi.

Per la strada, circondati da una folla di curiosi, si dispongono in cerchio e si "riscaldano" le gambe nude, battendoci sopra le mani, con forza, poi prendono un tappo di sughero rivestito di cera, detto "u cardiddu", nel quale sono conficcate piccole schegge di vetro. Dopo aver "disinfettato" con il vino, "u cardiddu" ci si percuotono con forza le gambe le quali, naturalmente cominciano a sanguinare in abbondanza. Le gambe sanguinanti, i piedi nudi, le braccia al petto e il capo chino, i battenti, senza poter parlare tra di loro, si avviano avanti la processione senza però partecipare attivamente ad essa, i due riti si svolgono nello stesso tempo ma sono separati, sono due manifestazioni indipendenti. Compiono i tre giri che in seguito percorrerà la processione della passione di Cristo, si fermano davanti alle tre chiese principali, si fanno il segno della croce e in ginocchio si percuotono le gambe.

La tradizione di allestire la processione con i battenti pare si nata intorno al quindicesimo secolo, in seguito alla diffusione delle pratiche espiatorie di autoflagellazione, introdotte da un certo Raniero Fasani, il primo che si autoflagellò nella città di Perugia. Nemmeno gli anziani sanno da quanto tempo è stata introdotta a Verbicaro ma tutti concordano nell'affermare che è stato molto tempo fa.

In passato, i battenti entravano in chiesa, oggi invece gli è proibito

farlo, perché spesso, vuoi per il vino bevuto vuoi per l'esaltazione del momento, i battenti si abbandonavano a esecuzioni di pratiche poco ortodosse se non proprio pagane. Era talmente radicata l'abitudine di entrare in chiesa che nei primi anni della proibizione si dovette ricorrere all'intervento della

forza pubblica per impedirgli di farlo.

Alle tre del mattino del Venerdì Santo, dalla chiesa di San Giuseppe, parte la processione dei misteri che percorre tutta la parte storica del paese. Le varie scene della Via Crucis, sono interpretate da "attori" in costume. Vi è la Veronica che asciuga il volto a Cristo, e il Cireneo che scende dalla montagna e, fermato da uno dei giudei è costretto a portare la croce fino al monte Calvario. I "giudei" sono vestiti di bianco, il capo coperto da un cappuccio con due fori per gli occhi, essi conducono il Cristo al monte Calvario. Cristo invece, viene incappucciato di rosso e legato con quattro corde. Grande spazio, durante la processione, viene dato ai bambini, i quali, vestiti da angioletti, indossando parrucche di riccioli biondi, partecipano attivamente, recitando delle particolari preghiere davanti a Gesù. La processione termina verso le nove del mattino dopo l'omelia del parroco. Nel pomeriggio di venerdì, verso le diciannove la Madonna Addolorata viene portata in piazza dai giudei dove il popolo si riunisce di nuovo intorno al parroco per ascoltare un'altra omelia. Sabato invece alle ventuno il parroco benedice il fuoco e a mezzanotte c'è "il calo del panno", il lenzuolo con il quale era coperto il volto di Gesù risorto.

Notizie fornite da Pietro Silvestri
V° D Istituto magistrale
Belvedere Marittimo

a soddisfare i propri interessi particolari. Il desiderio di accumulare beni è sempre più incentivato. Senza dubbio, è naturale e giusto che ciascuno, attraverso l'impiego delle proprie doti e l'esercizio del proprio lavoro, si sforzi di ottenere ciò di cui ha bisogno per vivere, ma l'esagerata brama del possesso impedisce all'umana creatura di aprirsi al Creatore e ai propri simili. Quanto sono valide in ogni epoca le parole di Paolo a Timoteo: "*L'attaccamento al denaro, infatti, è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori*" (1 Tm 6,10)!

Lo sfruttamento dell'uomo, l'indifferenza per la sofferenza altrui, la violazione delle norme morali sono solo alcuni tra i frutti della bramosia di guadagno. Di fronte al triste spettacolo della perdurante povertà che colpisce tanta parte della popolazione mondiale, come non riconoscere che il profitto ricercato a tutti i costi e la mancanza di fattiva e responsabile attenzione per il bene comune concentrano nelle mani di pochi una grande quantità di risorse, mentre il resto dell'umanità soffre nella miseria e nell'abbandono?

Facendo appello ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà, vorrei ribadire un principio in se stesso ovvio, anche se non di rado disatteso: è necessario ricercare non il bene di una cerchia privilegiata di pochi, ma il miglioramento delle condizioni di vita di tutti. Solo su questo fondamento si potrà costruire quell'ordine internazionale, realmente improntato a giustizia e solidarietà, che è nell'auspicio di tutti.

3. "*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*". Acconsentendo alla sollecitazione interiore a dare se stessi agli altri senza nulla aspettarsi, il credente sperimenta una

profonda soddisfazione interiore.

Lo sforzo del cristiano di promuovere la giustizia, il suo impegno per la difesa dei più deboli, la sua azione umanitaria per procurare il pane a chi ne è privo e per curare i malati venendo incontro a ogni emergenza e necessità, traggono forza da quel singolare ed inesauribile tesoro di amore che è il dono totale di Gesù al Padre. Il credente è spinto a seguire le orme di Cristo, vero Dio e vero uomo, che, nella perfetta adesione alla volontà del Padre, spogliò ed umiliò se stesso (cfr *Fil 2,6 ss*) dandosi a noi con un amore disinteressato e totale, sino a morire in croce. Dal Calvario si diffonde in modo eloquente il messaggio dell'amore trinitario per gli esseri umani di ogni epoca e luogo.

Osserva Sant'Agostino che solamente Dio, il Sommo Bene, è in grado di vincere le miserie del mondo. La misericordia e l'amore verso il prossimo devono pertanto sgorgare da un rapporto vivo con Dio e a Lui fare costante riferimento, poiché è nello stare vicino a Cristo che risiede la nostra gioia (cfr *De civitate Dei*, Lib. 10, cap. 6; *CCL 39, 1351 ss*).

4. Il Figlio di Dio ci ha amati per primo, mentre "eravamo peccatori" (*Rm 5,8*), senza pretendere nulla, senza imporci alcuna condizione *a priori*. Di fronte a questa constatazione, come non vedere nella Quaresima l'occasione propizia per scelte coraggiose di altruismo e di generosità? Essa offre l'arma pratica ed efficace del digiuno e dell'elemosina per lottare contro lo smodato attaccamento al denaro. Privarsi non solo del superfluo, ma anche di qualcosa di più per distribuirlo a chi è nel bisogno, contribuisce a quel rinnegamento di sé senza il quale non c'è autentica pratica di vita cristiana. Alimentandosi

con un'incessante preghiera, il battezzato dimostra inoltre l'effettiva priorità che Dio riveste nella propria esistenza.

E' l'amore di Dio trasfuso nei nostri cuori che deve ispirare e trasformare il nostro essere ed il nostro operare. Non si illuda il cristiano di poter ricercare il vero bene dei fratelli, se non vive la carità di Cristo. Anche laddove riuscisse a modificare importanti fattori sociali o politici negativi, ogni risultato resterebbe effimero senza la carità. La stessa possibilità di dare se stessi agli altri è un dono e scaturisce dalla grazia di Dio. Come san Paolo insegna, "è Dio che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni" (*Fil 2,13*).

5. All'uomo di oggi, spesso innappagato da un'esistenza vuota ed effimera e alla ricerca della gioia e dell'amore autentici, Cristo propone il proprio esempio invitando a seguirlo. A chi l'ascolta Egli chiede di spendere la vita per i fratelli. Da tale dedizione scaturiscono la realizzazione piena di sé e la gioia, come dimostra l'esempio eloquente di quegli uomini e di quelle donne che, lasciando le loro sicurezze, non hanno esitato a porre in gioco la propria vita come missionari nelle diverse parti del mondo. Lo testimonia la decisione di quei giovani che, animati dalla fede, hanno abbracciato la vocazione sacerdotale o religiosa per porsi al servizio della "salvezza di Dio". Lo prova il numero crescente di volontari, che con immediata disponibilità si dedicano ai poveri, agli anziani, ai malati e a quanti sono in situazione di bisogno.

Recentemente si è assistito ad una benemerita gara di solidarietà per le vittime delle alluvioni in Europa, del terremoto in America Latina e in Italia, delle

Continua a pag 6

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO SULLA BEATA VERGINE MARIA REGINA DEL S. ROSARIO

Il 5 marzo, mercoledì delle ceneri e inizio della Quaresima, il nostro Vescovo, Mons. Domenico Crusco, in occasione dell'anno dedicato al S. Rosario, ha voluto farci dono di una lettera Pastorale sulla Beata Vergine Maria Regina del S. Rosario.

In questo Notiziario pubblichiamo solo l'introduzione della Lettera. Il testo completo lo si può trovare sul sito della Parrocchia:

www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro

Introduzione

Nell'anno dedicato al rosario rivolgo a tutta la Chiesa diocesana un duplice invito. **Il primo** è di pregare con maggiore intensità e con vero amore filiale la vergine Maria, meditando sulla sua vicenda di grazia e di fede. **Il secondo** è di imparare a contemplare ancora più vivamente i momenti della presenza salvifica di Dio nella persona di Gesù, suo Figlio. La venerazione di Maria è certamente ben visibile nella nostra Chiesa locale. Lo dimostra il numero e l'importanza dei santuari a lei dedicati, (La Diocesi, difatti, ha nove San-

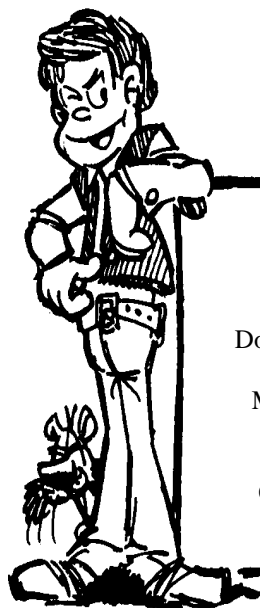
tuari Mariani), il fervore e l'afflusso dei pellegrini che periodicamente li frequentano, le molteplici feste mariane e la quantità delle intitolazioni delle parrocchie alla nostra Madre Celeste (23 parrocchie su 64).

Questa lettera pastorale non ignora, né vuole scoraggiare l'esistente. Intende solo offrire alcuni spunti di riflessione per rivalutarlo e migliorarlo, soprattutto in riferimento a ciò di cui il Papa ha recentemente fatto dono all'intero popolo di Dio, la sua lettera apostolica dal titolo *Il rosario della Vergine Maria*. Egli ci invita a «contemplare Cristo con Maria» come atteggiamento spirituale forte e profondo, sulla cui base poter meditare i «misteri di Cristo – misteri della Madre», per motivare sempre più il programma di vita cristiano indicato da San Paolo nelle indimenticabili parole: «per me vivere è Cristo». Avendo sullo sfondo queste indicazioni, la mia lettera vuole essere un aiuto perché, nel rivolgerci a Maria, noi volgiamo lo sguardo verso Gesù, con la consapevolezza che niente è più esaltante per una madre che vedere amare e lodare suo figlio. Proprio da lei cercheremo di im-

parare gli atteggiamenti più idonei per concentrare l'attenzione su Cristo, un Cristo riscoperto attraverso la rassegna di quei momenti della sua vita terrena che lo hanno visto spesso insieme a sua madre. Sono stati indicati dalla tradizione cristiana con il nome di «misteri» e sono da leggere non come episodi singoli e distaccati, ma come momenti espressivi e carichi di grazia di quell'unico mistero di d'amore e di salvezza con cui Dio, Ineffabile e Irraggiungibile, si è reso tanto vicino a noi, da segnare la nostra storia, questa storia d'amore e di dolore, di ombre e di luce, per volgerla al bene, per risanarla e avviarla verso la sua totale liberazione.

Ripercorreremo questo tragitto attraverso quattro momenti, che collegano la loro formulazione a quattro dimensioni della vita di Maria:

- 1) Discepolo della parola e maestra dell'ascolto;
- 2) Madre di Cristo e avamposto del regno di Dio;
- 3) Fiaccola di luce nei momenti dolorosi;
- 4) Madre della speranza e regina della pace.



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo

II WEEK-END SPIRITUALE PER COPPIE DI AC

(*Maria Avolicino e Massimo Ferraguto*)

Anche quest'anno, come da programma, nei giorni 22 e 23 marzo si è tenuto a S. Agata d'Esaro il week-end spirituale per il gruppo coppie di AC di Santa Maria del Cedro. Due sono state le relazioni che hanno avuto come temi: "Per una comprensione dell'uomo e della dignità della vita umana" e "L'Evangelium vitae e i problemi dell'aborto e dell'eutanasia", tenute da Don Gaetano De Fino.

La prima relazione è stata svolta nel pomeriggio di sabato 22, la seconda nella mattinata del 23 con la partecipazione di alcune coppie di fidanzati di S. Agata d'Esaro. Dalla relazione è emerso che la vita dell'uomo non è soltanto la vita di un individuo qualunque: ogni singolo individuo umano è anche "persona", soggetto che vive, progetta e realizza in modo cosciente la propria vita. Il pensatore cristiano R. Guardini afferma che "la vita non può essere violata perché l'uomo è persona (...). L'essere persona dipende dall'anima spirituale che è in ogni uomo. Il rispetto per l'uomo in quanto persona è una delle esigenze che non ammettono discussioni (...). Se questa esigenza viene messa in forse, si cade nella barbarie".

La fede, la Sacra Scrittura, la Tradizione, il Magistero ecclesiastico danno al credente un motivo in più per rispettare la dignità di ogni singolo essere umano creato da Dio "a sua immagine e somiglianza" in vista di una comunione personale con Lui. Ogni singolo essere umano, nel suo venire all'esistenza, è chiamato da Dio per nome ed entra in un rapporto personale con Lui. Nell'uomo la vita, pur rimanendo biologica, si apre alla dimensione dello spirito perché procede direttamente da

Dio grazie alla presenza dell'anima immortale, "trascende l'universo delle cose".

Il Papa nell'enciclica *Evangelium vitae*, afferma: "la vita che il Creatore offre all'uomo è un dono con cui Dio partecipa qualcosa di sé alla sua creatura". La qualifica dell'uomo come "immagine di Dio" non riguarda soltanto la dimensione spirituale dell'essere umano, bensì fa riferimento alla persona nella sua interezza, nella sua "totalità unificata" in quanto l'uomo è un essere unitario, cioè inescindibilmente corporeo e spirituale (*Familiaris consortio*). Nell'uomo l'anima e il corpo sono uniti non come due esseri già completi in se stessi, ma come due principi incompleti per formare l'unità del composto umano, la *Gaudium et spes* lo definisce "Corpore et anima unus".

Dalla seconda relazione è emerso che due sono le situazioni di "pericolo" per l'uomo che si collocano agli estremi della vita, cioè l'aborto e l'eutanasia. Ciò è motivato dal fatto che queste due forme di delitto sono per la morale cristiana particolarmente inaccettabili, in quanto dirette contro la vita umana quando si trova in condizioni di accentuata fragilità, debolezza, vulnerabilità e anche dal fatto che la loro diffusione sembra dare forma concreta all'affermarsi, nella società attuale, di una cultura poco attenta all'umanità dell'uomo, quella che viene indicata dal Pontefice come "cultura di morte". Lo stesso Pontefice afferma che l'aborto procurato è un problema profondamente umano prima ancora che cristiano, rivolto a tutti, credenti e non credenti. Ogni attentato contro la vita umana è un attentato a Dio, sia che si tratti di una vita già nata, sia che si tratti di una vita ancora

nel grembo materno. Nell'*Evangelium vitae* troviamo citata la testimonianza della Didachè (il più autentico scritto cristiano non biblico del primo secolo) e scrittori ecclesiastici come Atenagora e Tertulliano con la seguente affermazione: "E' un omicidio anticipato impedire di nascere; poco importa che si opprime l'anima già nata o che la si faccia scomparire nel nascere. E' già un uomo colui che lo sarà".

Anche nella vita terminale incombono gravi minacce, come appare dalla progressiva accettazione dell'eutanasia nella nostra società e dai tentativi che da tempo si registrano di arrivare alla legittimazione giuridica di questa pratica, come già avvenuto in altri paesi quali l'Olanda e l'Australia.

La tentazione dell'eutanasia come è scritto nell'*Evangelium vitae*, è uno dei sintomi della cultura di morte; è anche "la malizia propria del suicidio o dell'omicidio". L'impegno dei cristiani, quindi, è aiutare a morire degnamente e in modo umano la persona che soffre, vale a dire nella matura accettazione del naturale compimento della sua vita, percorrendo "la via dell'amore e della vera pietà", una via che parte dalla solidarietà umana e che comporta il non sottrarsi alla difficile domanda di compagnia, di aiuto ad affrontare i momenti dell'angoscia, per illuminarli con le ragioni della fede, della speranza cristiana. Una speranza che sopravvive quando avremo dimenticato ogni volontà di dominare la nostra vita, come la nostra morte per abbandonarle entrambe nelle mani di Dio.

La sera del 22 il nostro amico biologo dott. Giuseppe Avolicino ha relazionato, con professionalità e maturata esperienza, sulla vita biologica facendo rilevare che l'uomo è persona sin dal momento del concepimento. Le coppie presenti hanno seguito con attenzione e partecipazione, hanno posto al relatore domande inerenti all'argomento e hanno ricevuto risposte dettagliate ed esaurienti.

Il week-end si è concluso con la celebrazione della S. Messa.

epidemie in Africa, delle eruzioni vulcaniche nelle Filippine, senza dimenticare le altre zone del mondo insanguinate dall'odio o dalla guerra.

In queste circostanze i mezzi di comunicazione sociale svolgono un significativo servizio, rendendo più diretta la partecipazione e più viva la disponibilità a sostenere chi si trova nella sofferenza e nella difficoltà. Talora non è l'imperativo cristiano dell'amore a motivare l'intervento a favore degli altri, ma una compassione naturale. Chi assiste il bisognoso gode però sempre della benevolenza di Dio. Negli Atti degli Apostoli si legge che la discepola Tabita viene salvata, perché ha fatto del bene al prossimo (cfr 9,36 ss). Il centurione Cornelio ottiene la vita eterna per la sua ge-

nerosità (cfr *ivi* 10,1-31).

Il servizio ai bisognosi può essere per i "lontani" via provvidenziale all'incontro con Cristo, perché il Signore ripaga oltre misura ogni dono fatto al prossimo (cfr *Mt* 25,40).

Auspicio di cuore che la Quaresima sia per i credenti un periodo propizio per diffondere e testimoniare il Vangelo della carità in ogni luogo, poiché la vocazione alla carità rappresenta il cuore di ogni autentica evangelizzazione. Invoco a tal fine l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa. Sia Lei ad accompagnarci nell'itinerario quaresimale. Con tali sentimenti di cuore tutti benedico con affetto.

*Dal Vaticano,
7 Gennaio 2003*

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: ditto.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

Partecipare con lo spirito pronto alla preghiera

(AC Giovanissimi Verbicaro)

La Settimana Santa a Verbicaro ha un'antica tradizione che si ripete ogni anno, con una massiccia partecipazione popolare alle funzioni religiose e folcloristiche. In base ai racconti delle nostre nonne, un tempo le liturgie della passione venivano vissute con uno stato di raccoglimento, ed interpretate secondo quello che realmente la Chiesa, ed in particolare la nostra religione, ad ogni Quaresima vuole fedelmente ricordare. Oggi, numerosi fedeli e curiosi giungono dai paesi limitrofi per assistere alla processione dei misteri la mattina del venerdì santo, con inizio prima dell'alba, e al precedente "giro dei "battienti". Tuttavia alla lodevole resistenza delle tradizioni ed alla devozione sincera di molti fedeli si contrappo-

ne una chiave "teatralizzata" di tutte le funzioni religiose. La "nottata" dovrebbe rappresentare un momento di intensa riflessione e pre-

ghiera, vissute con profondo coinvolgimento, invece, nonostante una toccante scenografia, ricca di suggestioni, parte della moltitudine di persone si reca frettolosamente verso i luoghi dove si emuleranno, grazie ad attori improvvisati, le fasi più salienti della "Via Crucis" allo scopo di immortalare i momenti con fotografie o video clip. Addirittura, in molti ignorano la processione per assistere unicamente al rito antichissimo dei "battienti", rito da molti definito di origine cattolica, ma negli ultimi tempi diventato fanaticamente pagano. La vista di questi uomini che si percuotono il corpo provocandosi ferite sanguinose, se pur lievi, ha attirato anche la televisione sia pubblica che privata, vedendo in questo rituale, a tratti macabro,

un modo per fare ascolti. I "battienti", in numero di sei o sette l'anno, sono persone di età diversa, e poco meno della metà si flagellano da diversi anni, con, dunque, l'ipotesi che il fenomeno sia spettacolarizzato anche dai protagonisti stessi. In alcuni casi, gli uomini che hanno ripetuto questo rituale per più anni, hanno dichiarato di esercitare questa "violenza", per una sorta di devozione. La nostra domanda, allora, è questa: Come, noi giovani, possiamo avvicinarci a questa festività così sentita in modo diverso se la società ci offre questa interpretazione? Il nostro invito ed augurio, dunque per quest'anno si rivolge a tutti i "curiosi", affinché tornino nel nostro paese solo per partecipare intensamente alle liturgie con lo spirito pronto alla preghiera, tra le fiaccole che illuminano le vie ed i canti antichi, seguendo devotamente il Cristo sofferente che portando la sua Croce si avvia al Calvario.

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

12 - 20 APRILE 2003

SABATO – 12 APRILE

Ore 10,00-12,00: Confessioni
Ore 16,00-18,00: Confessioni
Ore 18,00: Celebrazione Eucaristica

DOMENICA DELLE PALME – 13 APRILE

Ore 08,30: Celebrazione Eucaristica (Chiesa Spirito Santo)
Ore 10,30: Benedizione dei rami di ulivo sulla gradinata della Chiesa "Spirito Santo" e Processione
Ore 11,00: Celebrazione Eucaristica (Chiesa Nostra Signora del Cedro)
Ore 16,00-20,00: Confessioni

LUNEDI' SANTO – 14 APRILE

Ore 09,00-12,00; 16,00-18,00: Confessioni
Ore 18,00: Celebrazione Eucaristica
Ore 18,30-20,00: Confessioni
Ore 21,00: Via Crucis con fiaccolata per le strade del Paese

MARTEDI' SANTO – 15 APRILE

Ore 10,00: Celebrazione e Comunione Eucaristica per i ragazzi della Scuola Media ed Elementare
Ore 16,00-18,00: Confessioni
Ore 18,00: Celebrazione Eucaristica
Ore 18,30-20,00: Confessioni

MERCOLEDI' SANTO – 16 APRILE

Ore 08,00: Celebrazione Eucaristica per il popolo
Ore 09,00-12,00: Confessioni
Ore 16,00-20,00: Confessione dei giovani e degli uomini.
Ore 20,00: Celebrazione e Comunione Eucaristica per i giovani e gli uomini

GIOVEDI' SANTO – 17 APRILE

Ore 09,00: S. Messa Crismale (nella Cattedrale di S. Marco Argentano)
Ore 16,00-18-00: Confessioni
Ore 18,00: Celebrazione della Cena del Signore. Istituzione dell'Eucaristia. Lavanda dei Piedi
Ore 22,00: Ora di Adorazione al Santo Sepolcro.

VENERDI' SANTO – 18 APRILE

Ore 09,00-12,00: Turni di Adorazione Gruppi Parrocchiali (ore 9,00 AdP; ore 10,00 RnS; ore 11,00 AC)
Ore 09,00-12,00: Confessioni
Ore 09,30: Confessione e comunione agli ammalati
Ore 16,00: Processione dalla Chiesa "Spirito Santo". Celebrazione della Passione e Morte del Signore in Parrocchia. Riflessione sulla Passione. Adorazione della S. Croce. Ritorno della processione alla Chiesa "Spirito Santo".

SABATO SANTO – 19 APRILE

Ore 09,00-12,00: Confessioni (sia nella Chiesa Parrocchiale che nella Chiesa Spirito Santo)
Ore 16,00-20,00: Confessioni
Ore 23,15: Veglia Pasquale, Celebrazione della Risurrezione di Cristo. Celebrazione del Battesimo

DOMENICA DI PASQUA – 20 APRILE

Ore 09,30: Celebrazione della Pasqua del Signore (Chiesa Spirito Santo)
Ore 11,30: Celebrazione della Pasqua del Signore (Chiesa Nostra Signora del Cedro)

Giornata dedicata alle famiglie S. Agata d'Esaro (Carmela Adduci)

Il 22 e il 23 Marzo si è svolta per la seconda volta il ritiro spirituale a S. Agata d'Esaro per il gruppo famiglia. E' stata un'esperienza molto bella, perché ci si ritrova insieme tutti uniti formando una sola e grande famiglia. La mattina, quando siamo arrivati a S. Agata, ci stavano già aspettando, avevano preparato il caffè e la colazione era sul tavolo. Dopo colazione abbiamo recitato le lodi ed insieme ad alcune coppie di fidanzati di S. Agata, invitati appunto per l'occasione, Don Gaetano ha tenuto lezione su alcu-

ni argomenti molto attuali quale: l'aborto e l'eutanasia. La vita è un dono di Dio e noi come cristiani abbiamo il dovere di tutelarla e di difenderla, soprattutto oggi che la società cerca sempre di emarginare i più deboli, basta pensare ai malati incurabili oggetto di eutanasia. In giro si sente spesso dire "se deve soffrire così e meglio che Dio lo chiami a sé" Gesù non ha detto che ognuno di noi deve portare la sua Croce? Cosa dire poi dell'aborto? Tanti bambini innocenti e indifesi vengono "uccisi" (se potessero parlare...!). Mi viene in mente quella lettera scritta tanti anni fa da Oriana Fallaci "Lettera di un bambino mai nato". Sono argomenti che ti colpiscono dentro,

lasciandoti una grande amarezza; perché parlarne è una cosa, ma soffermarci a pensare è un'altra. Finita la lezione, verso mezzogiorno Don Gaetano ha celebrato la S. Messa, ci sentivamo tutti uniti e durante la preghiera dei fedeli abbiamo pregato per la nostra parrocchia. Questo ritiro ci ha fatto capire che bisogna vivere la vita secondo gli insegnamenti di Cristo e la vita deve essere vissuta con dignità e rispetto, amando il prossimo e specialmente i nostri nemici rispondendo con il bene a chi ci fa del male. Fare parte dell' A.C. è un'esperienza bellissima, perché attraverso questo cammino di fede, ci fa vivere la vita con più serenità e armonia e ringraziando sempre Dio di averci dato il grande dono della vita.

CALENDARIO

APRILE 2003

Martedì 1: Incontro di formazione biblica;

Mercoledì 2: Incontro di formazione per il RnS

Venerdì 4: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

Domenica 6: Giornata Diocesana dei Cresimandi (S. Maria del Cedro); Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Incontro diocesano sulle tecniche di animazione per i giovani di AC

Martedì 8: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Mercoledì 9: Incontro di formazione per Adulti Terza Età; Incontro di formazione per il RnS

Giovedì 10: S. Messa con i ragazzi della Catechesi e Consegna dei risparmi per la Quaresima di carità

Sabato 12: Prima Confessione per i ragazzi del III Gruppo; Incontro Diocesano per i Fidanzati

13-19: Settimana Santa

Martedì 15: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Domenica 20: Pasqua di Risurrezione. Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo nella Solenne Veglia Pasquale

Mercoledì 23: Incontro di formazione per il RnS

Giovedì 24: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Venerdì 25: Incontro di formazione per l' Apostolato della Preghiera; Scuola di preghiera (Unità Pastorale - Orsomarso)

Sabato 26: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

Domenica 27: Incontro Diocesano Adulti-Famiglie

27 - 3 mag.: Settimana della comunità - ACI

Mercoledì 30: Incontro di formazione per Adulti Terza Età; Incontro di formazione per il RnS